

una figlia naturale di Roberto di Napoli, si impadronisce di Durazzo che vent'anni dopo dovette cedere alla famiglia Balsha, ritornandovi più tardi con l'aiuto degli ottomani di Murat I, da poco passati in Europa e penetrati in Albania in vari punti, mentre la famiglia dei Ducagjini riprendeva la piana di Zadrima sotto Scutari

Gli angioini governarono il paese a mezzo di luogotenenti e resistettero a lungo ai tentativi bizantini di riprenderlo. Fu loro fatale la battaglia di Berat contro le forze dei Paleologhi; nel 1292 il maresciallo d'Albania Sully, cadde prigioniero dei greci e non fu più sostituito. Nella confusione politica i capi albanesi che avevano avuto dagli angioini il riconoscimento feudale cercarono di cavarne profitto, creando una folla di piccoli principati occupati a mantenere l'indipendenza della propria tribù o del feudo, mentre i serbi del 1343 prendono Kruja. Vent'anni dopo a Valona comanda ancora un epirota slavizzato che porta il nome misto di Giovanni Commeno Asijan.

Nella lotta fra Oriente e Occidente, i vescovi latini di Albania sono albanesi e lavorano all'indipendenza insieme con le famiglie dei Progon, dei Camona di Kruja, dei Musaki antichi avversari dei despotti d'Epiro, dei Topia, dei Balsha alleati ai Ducagjini discendenti di un « duca » Giovanni.

Nell'Albania meridionale si formano i principati dei Gropa a Ocrida, dei Shpata a Arta e Argirocastro, dei Liosha e degli albano-romeni nel Pindo.

Alla formazione di questo ambiente singolare contribuiscono influenze bizantine, slave e italiane, con incroci di sangue, costumi e istituzioni che, con il fervore guerriero, dovevano tramandare nei secoli lo spirito del loro tempo.